

«Amor vincit omnia» è il titolo della mostra collettiva al Museo campano di Capua. Contaminazione tra i linguaggi dell'arte contemporanea e quelli della tradizione



L'amore che vince quarantuno volte

Nadia Verdile

Quarantuno artisti per raccontare, tra colori ed emozioni, l'amore. Domenica mattina alle 10, al Museo campano di Capua, vernissage della collettiva d'arte «Amor vincit omnia», mostra curata da Gianpaolo Coronas. Nella Sala Liani i critici d'arte Luigi Fusco e Maurizio Vitiello presenteranno le opere.

«Il Museo campano - spiega Coronas - vanta numerose collezioni legate all'amore, per questo ho pensato di allestire una mostra d'arte collettiva, nel mese di febbraio, tutta dedicata a questo sentimento, raccontato

in ogni sua forma ed espressione; difficile ma stimolante il compito di mettere in rapporto e in risalto le antiche testimonianze e i lavori d'arte contemporanea realizzati da 41 artisti provenienti da tante regioni italiane e anche dall'estero». La mostra si inserisce nel nuovo cammino di valorizzazione intrapreso dal Museo campano, tra i più belli della regione in affanno da sempre per la debole fruizione.

Ospitato nello storico palazzo Antignano, la cui fondazione risale al IX secolo, il museo è diviso in due sezioni, archeologica e medievale, con annessa un'importante biblioteca. Qui, il nuovo direttore, Gianni Solino, sta

mettendo in campo iniziative volte alla valorizzazione del sito puntando alla diffusione della conoscenza dello stesso. Ultima pubblicazione della «Guida alle collezioni del Museo campano - Pittura e scultura dal XIII al XX secolo» realizzata in collaborazione con il dipartimento di Lettere e Beni culturali della Vanvitelli, diretto da Maria Luisa Chirico. «Nell'ambito dei processi di valorizzazione del Museo campano - continua Coronas - è stata potenziata la sinergia tra i linguaggi d'arte contemporanea e quelli della tradizione e così l'esposizione di artisti dell'oggi ben si coniuga con manufatti visivi legati ai linguaggi di ogni

tempo, in una sorta di equilibrata contaminazione».

«Amor vincit omnia» è una locuzione latina di Virgilio presente nella decima egloga, più volte usata da artisti di ogni età. Caravaggio, per esempio, ne fece un dipinto a olio su tela, realizzato tra il 1602 e il 1603, per raccontare la vittoria dell'amore sulle arti, riconoscibili nella partitura, nei libri e negli strumenti musicali ai piedi di un fanciullo alato.

Anche nel titolo della mostra dunque il legame con l'antico, col passato, con le reminiscenze della grandezza espressiva in tutte le sue coniugazioni. Un occhio al passato e un altro al futuro per raccontare, nelle più variegate tecniche, la visione dell'amore, con la A maiuscola, che si fonde con l'omologa minuscola dell'arte. Quarantuno artisti, ciascuno con una personale e soggettiva interpretazione, fatta di intense pennellate, suggestive installazioni, fotografie, colori, segni che hanno l'obiettivo comune di emozionare, di farlo comunicando senza le parole, entrando in empatia con la sensibilità dell'osservatore. «Quell'incomprensibile e inspiegabile emozione - conclude Coronas - che ognuno vede, vive, sente e dimostra in un modo assolutamente proprio».

Il vernissage sarà impreziosito dalla sfilata di abiti artistici realizzati nei laboratori del liceo artistico di Santa Maria Capua Vetere e da un reading dell'Istituto «Pizzi» di Capua; il 14 febbraio, alle 10, ci sarà la performance di ballo della scuola «Arms dance lab» di San Prisco mentre al finissage del 22 febbraio, alle 10.30, in occasione della consegna di targhe al merito, sfileranno gli abiti storici dedicati alle Matres Matutiae realizzati nei laboratori operosi del liceo artistico «San Leucio» di Caserta.